

Eichstätt ricorda il suo architetto Gabriele de Gabrieli

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **18 (1948-1949)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-17221>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Eichstätt ricorda il suo architetto

Gabriele de Gabrieli

A. M. Zandralli

Il bicentenario e due biografie, di zio e nipote

«L'anno passato è scorso il 20° centenario della morte, in Eichstätt, di Gabriele de Gabrieli. Poiché mio zio era allora gravemente malato, fui io a scrivere un articolo di commemorazione nel giornale della regione (*Donau Kurier*, 21 III 1947). Glielo compiego, perché sono certo che le sarà d'interesse. Ora suggerirò al nuovo borgomastro di dare a una via il nome del de Gabrieli. L'architetto va onorato debitamente, almeno nel luogo dove egli ha operato tanto a lungo e ha lasciato tracce tanto profonde della sua arte».

Così ci scriveva nel maggio scorso il dott. T. Neuhofer, in Eichstätt di Baviera, mentre ci dava la notizia della morte di suo zio, monsignore **Ferdinand Maria von Werden**, «prelato di Sua Santità il Papa, consigliere spirituale vescovile, già professore all'Università filosofico-teologica di Eichstätt», nato a Landshut nel 1880. Monsignore von Werden era il più fervido ammiratore ma anche il maggiore conoscitore e studioso delle opere del de Gabrieli. Già prima del 1928, quando ci toccò la soddisfazione di conoscerlo e di averlo guida nella cittadina, egli aveva pubblicato più d'un lavoro sul maestro roveredano. In seguito si fece per compito di dare il libro che ne illustrasse minuziosamente vita ed opere. Ma, riferisce il Neuhofer, «mio zio soffriva già dal 1932 di una malattia degli occhi che gli rendeva difficile lo studio. Così non poteva più darsi alle ricerche d'archivio per determinare l'attività del de Gabrieli fuori di Eichstätt. Poiché mio zio aveva introdotto me nell'opera del maestro, e già nei miei giovani anni, assunsi io il compito, e le mie ricerche ebbero successo. Fra altro mi riuscì di fissare che il de Gabrieli operò, e in misura determinante, alla **Residenza del principe vescovo di Augsburg**. La città non ebbe, cioè, architetti propri durante tutto il 18. secolo e dovette ricorrere a costruttori del difuori. — Nell'agosto 1939, accompagnato dallo zio, feci ricerche nell'archivio del principe Lichtenstein a Vienna e scoprii del nuovo. Poi venne la sciagurata guerra, regalataci dal militarismo prussiano di Hitler, e mi toccò rinunciare allo studio. Fui soldato in Polonia, Francia, Lorena ecc. Ora noi non si può pensare, e per molto tempo ancora, a viaggi nell'Austria, ed è appunto dell'attività del de Gabrieli durante il suo periodo viennese che si sa tanto poco».

Il de Gabrieli si affaccia, architetto, per la prima volta a Vienna, dove collaborò alla costruzione del palazzo Lichtenstein; passò in seguito al servizio del principe di Ausbach e per ultimo a quello del principe vescovo di Eichstätt. 1) «Anche non è pienamente manifesta la sua attività nella contea di Ausbach; essa fu più vasta di quanto finora si è ammesso. Il periodo dal 1696 al 1714, quando

1) Vedi il nostro studio «Graubündner Baumeister & Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- & Rokokozeit, 1930».

venne a Eichstätt, va poi studiato minuziosamente. — Credo che mi ci vorranno ancora tre anni prima che possa dare alle stampe il libro sul de Gabrieli. Le condizioni economiche nella Baviera e nella Germania sono ancora sì precarie che la pubblicazione di un libro tanto voluminoso per intanto non sarebbe possibile. Ma anzitutto manca il materiale fotografico e la carta lucida. In più non si accorda della carta per opere storiche. Nulla di male, del resto, ché così il libro riuscirà un'opera completa. Mi conviene poi avere il pieno ragguaglio su tutti i collaboratori grigioni del de Gabrieli, i quali eseguirono i suoi progetti: sui **Rigacia** (Rigaglia), **Reguzzi**, **Salle** (Sala), **Barbieri** ed altri. Nel mio lavoro parlerò anche degli **Angelini**.²⁾ L'influenza del de Gabrieli a Eichstätt e a Ansbach fu tale che, per quanto riguarda l'architettura, la si può seguire durante tutto il 18. secolo ».

Scoperte

Eichstaett ha ricordato, dunque, il secondo centenario della morte di Gabriele de Gabrieli, in patria esso è passato inosservato. Lo dicemmo al dott. Neuhofer, che il 16 VI ci rispondeva: « Che nella sua patria non si abbia curato il giorno della morte del de Gabrieli, è peccato. Ad ogni modo i Grigioni possono andare fieri di lui, come anche degli Albertalli e degli Angelini », ed aggiungeva: « lo ho preparato per la nuova annata 1949 del Bayernkalender, che esce a Monaco, un articolo su Eichstätt nel quale apparirà sottolineata l'importanza emergente dei **mastri grigioni**. Nella Germania gli storici d'arte non fanno ancora fra Italiani e Grigioni la distinzione che a mio avviso importa molto rilevare ».

Quanto alle sue ricerche il dott. Neuhofer osservava: « L'anno scorso ho lavorato nell'archivio della già città imperiale di **Windsheim**, nella Franconia, dove il de Gabrieli, in allora in Ansbach, costruì il **Palazzo municipale**. I documenti non fanno il suo nome, ma quello di **Giovanni Rigalia**, con che è comprovato essere opera sua. Il Rigalia più tardi sarà a Eichstätt, chiamatovi dal de Gabrieli. — In più nel 1947 mi è riuscito di attribuire al de Gabrieli un grande **castello nella Svevia**, che già prima ammettevo opera sua. — Pare che egli abbia lavorato anche per la già **Collegiata circestiense di Kaiserheim**, nella Svevia. Finora non ho però ancora potuto scorrere le carte d'archivio. — Dal principe vescovo di Eichstätt il de Gabrieli godeva di maggiore libertà che si solesse concedere ai costruttori di altri luoghi. A Bamberg e a Würzburg, per esempio, i direttori delle costruzioni dovevano adattarsi molto di più alla volontà dei loro padroni. Solo così il de Gabrieli ha potuto imprimere il suggello della sua arte a tutta la città e anche i successori subirono l'influenza della sua personalità ».

Vita d'arte del de Gabrieli

A questo punto della lettera il Neuhofer formulava due domande che lo affannano già da tempo: « Dove ha imparato l'arte il de Gabrieli? A Vienna egli si presenta già costruttore fatto. Forse a Milano? Occasionalmente lo si dice Milanese, come del resto anche il Rigalia. E non avrebbe operato anche nella Boemia e nella Moravia, dalla sua sede viennese? Le sfavorevolissime circostanze attuali non consentono le ricerche necessarie che andrebbero fatte in altri archivi ».

²⁾ Cfr. il nostro studio succitato.

Gli archivi viennesi potranno magari rilevare se il de Gabrieli ha lavorato anche nella Boemia e nella Moravia, ma solo una qualche posta di « quinternetto » roveredano potrà forse dire dove egli abbia fatto il tirocinio di mastro da muro e alle dipendenze di chi iniziò la sua vita d'arte.

Per quanto finora si sappia, tutti i nostri costruttori e stuccatori sono usciti dall'artigianato. Come gli altri che lo precedettero, il de Gabrieli avrà seguito giovanissimo — era nato nel 1671 — i conterranei emigranti, forse il padre **Giovanni, nella Baviera**, o avrà raggiunto presto lo zio di parte materna **Giovanni Gaspare Zuccalli**, dal 1684 architetto dell'arcivescovo di Salisburgo, a Salisburgo. ³⁾ La seconda ipotesi parrebbe più ammissibile se si considera che il genitore era in condizione agiata da poter risparmiare al figlio il lungo periodo di fatica; ⁴⁾ che vivissimo era in allora il senso della parentela e lo zio Zuccalli, ammogliato, era senza prole, per cui poteva dedicare affetto e appoggio al nipote; che il de Gabrieli compare, architetto, già nel 1694, ventitreenne, a Vienna, e Salisburgo era sulla via di Vienna.

La vita d'arte del de Gabrieli è riassunta nell'iscrizione che egli stesso dettò per il monumento funerario nel cimitero di Eichstätt: « Qui giace colui che ancora negli anni della piena virilità ha portato a grande fioritura la nobile arte dell'architettura; ne danno la prova verace il palazzo principesco Lichtenstein a Vienna, poi la Reggia di Anolzbach (Ansbach). Quali costruzioni non ha egli eseguito in trentatré anni su ordine dei reggitori della Città residenziale di Eichstätt. Quante chiese e altari non ha eretti e ornati nella città e in campagna. Non si è reso degno di compenso per quando si presenterà davanti all'Altare del guiderdone? Al servizio di tre Monsignori Vescovi e Principi di qua egli ha dimostrato quanto ha imparato nella gioventù e continuato fino al suo 82mo anno di vita. Poi egli ha conchiuso la vita il 21 marzo 1747.... ».

In un terzo scritto, dell'8 VIII il dott. Neuhofer riferisce di aver passato nel luglio alcuni giorni nell'Archivio bavarese di Stato a Norimberga per raggiungere chiarezza sia sul periodo che il de Gabrieli passò a Ansbach, cioè prima del 1714 quando andò a Eichstaett, sia sui compiti suoi quale « direttore delle fabbriche » del principe vescovo di Eichstätt. Ed ebbe fortuna: trovò fra altro delle indicazioni riguardanti un viaggio dell'architetto a Roveredo nel 1710. « Sembra sia stata l'ultima volta che tornò in patria. Ma ciò che mi sorprese maggiormente fu una scoperta che si deduce da documenti del 1712: Gabriele de Gabrieli aveva un **secondo fratello, Gaspare**, di cui nulla sapevo. E' detto stuccatore. Finora non saprei ancora quali opere gli possano venir attribuite in piena sicurezza... Probabilmente era più giovane di Gabriele, in età più vicino a Francesco ». — Francesco de Gabrieli, nato nel 1691, fu stuccatore fantasioso e fine; morì nel 1727, a soli 36 anni, direttore delle costruzioni del principe di Öttingen —.

³⁾ Vedi il nostro studio succitato. L'architetto G. G. Z. era figlio di mastro Cristoforo Z. Sua sorella, Domenica Z., aveva sposato Giovanni de G.

⁴⁾ I « Libri » o registri di conti di Giovanni Gabrieli lo rivelano l'uomo della fiducia al quale gli emigranti ricorrevano nel bisogno. Di questi « libri » diremo in un'altra occasione.